

L'Europa condanna, gelo sull'Italia

Berlusconi: "Basta violenze ma si preservi la stabilità". Bersani: ha perso la dignità

VINCENZO NIGRO

ROMA — La lentezza con cui il governo italiano ha reagito alle notizie sulla repressione in Libia, la spericolata cautela con cui per ore non sono state condannate le violenze di Muhammad Gheddafi, innescano una nuova polemica sull'appoggio del governo Berlusconi al colonnello di Tripoli. Fino a ieri sera, quando Silvio Berlusconi ha dichiarato che «in Libia la violenza sui civili è inaccettabile», il primo ministro e il ministro degli Esteri Franco Frattini avevano sempre tradito la speranza che Gheddafi riuscisse presto a rientrare in controllo della situazione in Libia.

«Non lo chiamo per non disturbarlo», aveva detto sabato Berlusconi; e ieri il ministro degli Esteri — finché ha potuto — ha mantenuto la linea della «non interferenza», che di fatto era un sostegno a Gheddafi, un assenso al suo tentativo di riprendere in mano la situazione. Ieri sera, dopo che i caccia dell'aviazione libica hanno mitragliato le strade di Tripoli, Palazzo Chigi è stato costretto a diffondere una nota per riferire che «il presidente del Consiglio è allarmato per l'aggravarsi degli scontri e per l'uso inaccettabile della violenza sulla popolazione civile: la Ue e la Comunità internazionale dovranno compiere ogni sforzo per impedire che la crisi libica degeneri in una guerra civile».

Gli altri ministri europei, come quello finlandese, sono arrivati a proporre sanzioni contro Gheddafi

E ha aggiunto: «Bisogna favorire una soluzione pacifica, che tuteli la sicurezza dei cittadini così come l'integrità e la stabilità del Paese e della regione».

Manca ancora una chiara condanna del governo di Tripoli, così come a Bruxelles già domenica notte Frattini si era rifiutato di condannare il Colonnello, e ancora ieri mattina sosteneva che «la Ue non deve interferire nei processi in corso in Libia, deve limitarsi ad incoraggiarli», provocando il gelo dell'Europa sull'Italia. La presa di posizione, apparentemente rispettosa dell'autonomia e delle istituzioni libiche, era in realtà l'ultima dichiarazione a favore di Gheddafi, nella speranza che potesse riprendere il controllo del paese. Una posizione esercitata mentre altri ministri europei (per esempio il finlandese) arrivavano a proporre sanzioni contro Gheddafi. Alla fine la maggioranza dei paesi della Ue ha pro-

posto e fatto votare una mozione che condanna l'uso della violenza e invita Gheddafi a rispettare le aspirazioni del suo popolo.

Contro il governo italiano, per tutta la giornata, erano arrivate le critiche dell'opposizione: innanzitutto il segretario del Pd Pierluigi Bersani, per cui «il governo Berlusconi tace perché non può parlare, perché si è compromesso in un modo incredibile stracciando anche la nostra dignità». Polemico anche Rocco Buttiglione, presidente Udc: «Le violenze sono inaccettabili, ma soprattutto assistiamo sbigottiti all'incapacità del governo italiano di influire sul suo "amico" Gheddafi e di moderarlo, e ai suoi deboli interventi che non vanno al di là di dichiarazioni diplomatiche».

